

# **L'idea**

Racconto breve

di

Paolo Fiordalice

Roma - 14 ottobre 2022

La luce del faro illuminava la stanza a ritmi costanti, indirizzava lo sguardo nei luccichii diffusi dall'acqua della baia. Tutte le notti si creava un'atmosfera sognante, il destino scriveva le storie delle figure presenti nel laboratorio di Alghero, ogni giorno.

L'incarico di Roberto e Alvaro, consisteva nella progettazione e verifica sperimentale, del nuovo sistema di controllo video del carcere. I due ingegneri erano colleghi, Alvaro era in trasferta da Roma e Roberto da Milano, spesso lavoravano insieme. Lo scopo era anche quello di addestrare un giovane ingegnere della locale ditta Video Safe di Ivan Paulotto che li ospitava. Il giovane scelto avrebbe avuto il compito di seguire l'evolversi dei progetti. Alvaro come sempre pragmatico, aveva sentenziato.

- Credo che in questo laboratorio di Paulotto non si salvi proprio nessuno!
- Alvaro, sei il solito presuntuoso! Mi sembra che sia troppo presto non credi? Sono convinto che Corrado sia molto creativo. Un giovane attento e volenteroso, – precisò Roberto.

Il laboratorio si trovava all'interno del comprensorio industriale, poco lontano dall'aeroporto di Alghero. Un vecchio laboratorio di elettronica. Appena varcata la soglia si entrava in una grande sala, l'esposizione era di strumenti obsoleti. La sorpresa tecnologica della Video Safe si trovava sopra i banchi di lavoro, spiccava la vasca ad ultrasuoni, e sui tavoli gli oscilloscopi della Tetronics erano sempre accesi.

I disegni dello sviluppo delle schede erano stati forniti appena arrivati. Dopo tre mesi di studi e prove, Roberto e Alvaro avevano raggiunto il successo e realizzato il prototipo. L'approvazione dell'amministratore della Video Sistemi di Milano, dava il via al progetto. In sospenso erano rimaste solo le interfacce esterne simulate, ma variabili di volta in volta a seconda dell'installazione.

- Cosa vorreste fare? Affidare la manutenzione a Vincenzi? – La reazione di rifiuto di Paulotto proprietario della ditta locale, non era prevista.
- Ivan! Mi creda, Corrado è veramente un ingegnere valido!
- Non dico questo, - rispose l'uomo, – si rende conto che sarò costretto a pagarlo di più? E non voglio. Cercatene un altro, uno meno polemico!
- Mi rendo conto! Sono problemi vostri. Io devo guardare i risultati e Corrado Vincenzi è la persona più adatta a svolgere nel tempo il lavoro. – Il tono di Roberto era autorevole.

Il colloquio durò poco. Roberto non aveva simpatia per il Paulotto, e per le forme di sfruttamento adottate, lucrando al massimo sui dipendenti, "schiavi". La Video Safe di Ivan Paulotto aveva ottenuto il mandato, poiché rappresentava per tutta la Sardegna la Video Sistemi Spa di Milano. L'accordo avrebbe garantito alla ditta locale, lavoro sicuro per almeno cinque anni, e metteva in condizione la Video Safe di espandersi anche fuori della Sardegna.

Roberto, l'uomo di fiducia della Video Sistemi pur stimando Alvaro, fedele collaboratore romano non sopportava la presunzione del giovane, lui era il capo progetto e aveva deciso. Pensava che le persone che dimostrano impegno, "i semplici", sono meritevoli di occasioni inaspettate. Roberto spesso si sostituiva al destino avverso delle persone.

- Corrado abbiamo deciso che sarai tu a seguire le successive installazioni, noi ora ci occupiamo di questa, tu dovrai seguire quella di Cagliari. In questo caso, il prima possibile, dovrai effettuare il sopralluogo, e vedrai che ci saranno delle interfacce da realizzare. – Roberto era sicuro delle capacità di Corrado, e stava riscrivendo il destino del giovane.

Corrado una settimana dopo, soddisfatto era di ritorno da Cagliari. Aveva intuito e pensato come poter agire. Roberto per capire i dettagli del sopralluogo, propose la riunione ad Alvaro e a Corrado per le diciassette dello stesso giorno.

La sala riunioni si affacciava sul laboratorio, si entrava nell'ampia stanza da una porta a vetri, al centro della quale spiccava il tavolo e le sedie. Alvaro quel giorno non riuscì ad arrivare all'ora stabilita, il collega romano chiese scusa, e l'incontro si tenne solo con Corrado.

- Roberto la difficoltà è quella di eliminare le fastidiose interferenze ad alta frequenza, ma credo di aver trovato una via, un filtro dinamico che ho in mente e devo dire, anche molto semplice da produrre.
- Bene Corrado, mettili a lavoro noi restiamo ad Alghero per almeno un'altra settimana, se hai bisogno chiamaci, mi raccomando.

Il giovane si mise al lavoro, la strada scelta non era facilissima e il successo tardava ad arrivare. La settimana stava terminando, l'indomani Alvaro e Roberto sarebbero tornati a casa, uno con l'aereo delle dieci e Roberto con quello delle otto.

La sera di giovedì, erano passate le sette, in un attimo di folgorante illuminazione, Corrado scarabocchiò ancora una volta sulla lavagna un'altra idea, un circuito semplice! Molto semplice, "potrebbe funzionare," pensò, "non averlo considerato prima! Basta, ora sono stanco, domani lo porto dall'Anselmi e lo proviamo. Ma guarda! Una semplice porta, due diodi!" Mentre si toglieva il camice e indossava la giacca, guardava e riguardava lo schema e sussurrava, "un accoppiamento con la luce! Che idea!"

Il comportamento di Alvaro nei confronti del milanese, dopo quella mancata riunione, subì una frattura con Corrado, e ancor di più con Roberto, nonostante la chiarezza dei rapporti nei confronti del collega romano.

Il giovane progettista, spesso chiedeva consiglio al romano, lo considerava un esperto, ogni esperimento con esito negativo, veniva valutato insieme. La fiducia nelle due persone venute dal continente, aumentava anche la competenza su Alvaro, che in realtà osservava l'evolversi dell'idea, ma non interveniva.

Pensava: "che si arrangi il genio scelto!" Alvaro era infastidito dal comportamento di Roberto, "Ha deciso senza prima parlarne. Corrado è bravo! Corrado è un ragazzo attento e volenteroso. Sono tre anni che vado dietro a questo Roberto! Decide sempre e solo lui! L'uomo di fiducia di Milano."

Il giovedì a tarda sera Alvaro dovendo recuperare la cartella degli appunti lasciata sul tavolo, entrò in laboratorio e andando in sala riunioni fu colpito da uno schema disegnato sulla lavagna. Si fermò a guardare, "interessante!" Prese il blocco degli appunti e copiò lo schema, chiarissimo. "Bravo! Questo ragazzo è veramente geniale." Alvaro aveva capito cosa aveva ingegnato il giovane Corrado.

La mattina seguente, dopo una notte luccicante e insonne più che mai! Alvaro si presentò alle otto dall'Anselmi e gli diede gli appunti presi la sera prima. L'Anselmi rigoroso tecnico dalla nota efficienza, alle nove e trenta aveva, realizzato il circuito di prova con la scheda millefori. Funzionava!

Corrado quella mattina di venerdì non arrivò prestissimo, si era svegliato molto presto e aveva ridisegnato lo schema. Arrivando in ditta, si precipitò da Anselmi.

- Per favore, lo puoi preparare così vediamo se funziona questa volta? – Corrado in modo gentile chiese all’Anselmi, sapendo che come sempre sarebbe stato rapido e preciso. Il tecnico diede uno sguardo veloce e subito capì. – Ma è lo stesso schema di questa mattina che ho costruito per Alvaro?
- Sei sicuro! Come è possibile? L’ho disegnato ieri sera! – Corrado aveva capito. Sussurrò a bassa voce:” Alvaro! Bravo furbo”. Almeno funziona? – Chiese a voce alta.
- Corrado mi dispiace! Io ho capito cosa ha fatto Alvaro, sicuramente è più furbo di te, nella scheda di richiesta che mi ha lasciato c’è la sua firma. Ora sono partiti tutti e due. Bravo Corrado! Geniale.

Anselmi era consapevole della furbata. Non gli era simpatico quel romano! Solo lui era il bravo e sapeva tutto, non rispettava nessuno. In quella ditta nessuno era rispettato, Paulotto spesso offendeva e guarda caso, capitava sempre il ventisette del mese.

- Signor Paulotto, nella busta mancano tutti gli straordinari del mese?

La solita storia che si verificava tutti i mesi. La risposta di Paulotto era sempre la stessa. Atteggiamento distaccato, appoggiato sulla poltrona di fronte alla scrivania, con il giornale del corriere dello sport aperto, e con il solito sguardo di disprezzo.

- Se non ti sta bene! Cambia. Trovati un altro lavoro, ma non rompere. Sempre con tutti questi straordinari! Sapete quanto mi costate? Troppo, la chiudo questa ditta! La chiudo. Vi mando tutti a casa sanguisughe!

Finiva sempre allo stesso modo. Paulotto anche se aveva all’attivo una trentina di vertenze, non pagava quasi mai. L’avvocato che seguiva le cause di lavoro era davvero abile e vinceva.

La prima installazione realizzata dalla coppia Roberto Alvaro si era conclusa con successo e era arrivato il momento di gestire Cagliari. L’interfaccia realizzata dalla Video Safe era pronta e funzionante. Paulotto ora doveva affrontare il problema di affidare la gestione all’ingegnere, e non volendo incaricare Corrado, decise di farlo risolvere all’avvocato, del resto lo pagava profumatamente.

- Avvocato Casini? Cosa suggerisci, e cerca di essere rapido.
- Ivan, sei sicuro di volerlo licenziare?

Casini era bravo, senza dubbio, ma le persone semplici lo infastidivano. Gli incapaci avrebbero dovuto solo subire, del resto la vita premia i vincitori e non i perdenti. Licenziare quel ragazzo era semplice, ma Paulotto aveva l’alternativa?

- Sì, capisco! Chiederò ancora a Roberto, ma quello non lo voglio, chiaro?
- Va bene Ivan, tu decidi chiamalo e chiudiamo. – Concluse Casini e sapeva che stavano parlando di una persona semplice!
- Non hai capito avvocato, lo fai tu, non io, chiaro?

Casini il giorno seguente chiamò Corrado in sala riunione.

- Ingegnere Corrado, pur conoscendo le grandi qualità, la direzione è costretta a fare a meno di lei. L’azienda in questo momento non può proseguire nella direzione dove lei è sicuramente il più adatto. Siamo costretti a chiudere l’attività di ricerca. Spero si renda conto.
- Mi rendo conto! Farabutti.

Il giovane non aggiunse altro e con molta calma uscì dalla stanza. Arrivato nel laboratorio di Anselmi, bussò alla porta e fu invitato ad entrare.

- Lo sapevo Corrado! Le conosco queste storie! Io sono stato sostituito da un nipote di Paulotto, non capisce nulla, mi mandano in magazzino. Ti ho fatto un regalo. Sappi che non ci sono tracce del prototipo che ti ha rubato Alvaro! Quel sistema non è rintracciabile in nessun modo. Ti ricordi quante prove abbiamo fatto! Bene! Sono rimaste solo le tracce dei prototipi che non avevano funzionato.
- Grazie. – Fecero silenzio, guardandosi. Nello sguardo si riconobbe la delusione dei semplici. Corrado offrì la mano e si salutarono cordialmente.

La combinazione del fato influenzata dall'umana delusione, scrive storie di straordinaria giustizia, dove i protagonisti degli avvenimenti, spesso non sono i perdenti che si vendicano, ma i semplici che riscattano la dignità di una etichetta decisa per loro, e costruiscono le svolte inaspettate dei delusi.

Il problema di Corrado era stato risolto dall'avvocato Casini, ora era Paulotto che doveva trovare una soluzione per mandare in porto il prezioso appalto. Telefonò a Milano.

- Ivan, cosa succede? Sei attivo con Cagliari?
- No Roberto, non trovo nessuno che mi segue il progetto. – Paulotto, sperava di non dover spiegare.
- Ti avevo detto che di Corrado potevi fidarti...
- Ecco, Roberto ti volevo dire che lui è andato via. Una decisione inaspettata. Dammi una mano. Vieni tu o mandami Alvaro.
- Alvaro? Non scherziamo! Non mi parlare di Alvaro! – Rispose risentito Roberto.
- Ma sì, lui va bene è energico, e poi è lui che ha risolto il problema di Cagliari.
- Non dire fesserie Paulotto! – Roberto al telefono alzò la voce. – Corrado ha risolto tutto, ne ero certo.
- Alvaro è fuori da una settimana. Se proprio ci tieni chiamalo tu, vedrai che per soldi lui sicuramente viene. Ivan Paulotto, potevi darmi retta.  
Alvaro è degno del tuo mondo squallido. Conosco il tuo modo di agire, ti ricordi dell'Anselmi il più bravo dei tuoi tecnici? Lo hai sostituito con un altro, favori, favori. Bene, mi ha raccontato una storia davvero molto interessante, che ha modificato tutto l'assetto, la fiducia e il valore delle persone.  
Alvaro non è stato in grado di spiegarmi alcuni particolari. Non poteva farlo, perché non era l'autore. Anselmi mi ha spiegato cosa è accaduto con Corrado.  
Ora devo agire nei tuoi confronti. Non sei il proprietario di un'azienda in grado di gestire questo appalto. A giorni riceverai la disdetta ufficiale del nostro verbale accordo.

Paulotto era frastornato, perdere l'appalto determinava il fallimento della Video Safe, aveva undici dipendenti, un magazzino ancora da pagare e poi, tutte quelle vertenze!

Un vero disastro, chiamò immediatamente l'avvocato Casini nella stanza, lo fece accomodare sulla sedia di fronte a lui. Questa volta non si mise a leggere il giornale, con poca voce e sguardo dimesso, spiegò la situazione allo spietato Casini, non trascurando i particolari. Rimase nell'attesa di una geniale furba soluzione.

- Ivan Paulotto, hai esagerato! Non ti salva più nessuno, ora. – Si esprime come sempre freddamente l'avvocato.

- Fai dunque qualche cosa! Che aspetti? - Incalzò Ivan.
- Carissimo Paulotto, prima di tutto, ti avevo fatto capire, che non dovevi agire in modo spietato nei confronti di alcuni dei tuoi dipendenti. Se vuoi essere rigoroso, rimanere superiore ad ogni considerazione umana, devi essere sicuro di tutto e tutti. Valutare ogni possibile debolezza e accettare dei compromessi, a volte ingoiare delle amare sconfitte di potere. Gestire le perdite, può servire per ottenere dei vantaggi che l'altro non ha previsto. Bastava trattare con quel Corrado, usare le più semplici delle espressioni, che rendono felici gli umili: "Bravo!". Avresti avuto del tempo, per rendergli la vita impossibile, e sarebbe andato via senza innervosire nessuno. Chiaro. Hai sbagliato sei un vero idiota. Vendi tutto, non hai altre soluzioni. Se decidi, me ne posso occupare io.
- D'accordo Casini, pensaci tu.

L'avvocato Casini uscendo dalla stanza di Paulotto, sussurrò: "Gli incapaci devono solo subire." Poi a voce alta disse.

- La vita premia i vincitori e non i perdenti.  
Ivan è facile ignorare la vita dei perdenti, ancora più sofferente sarà la tua, quella di chi ha vissuto una vita da vincitore, pur sapendo di appartenere alla categoria degli incapaci presuntuosi, e di chi sfrutta furbescamente le qualità di coloro che consideriamo dei semplici.

L'avvocato Casini, sapeva che sarebbe finita in quel modo. Il tipo di consulenza che offriva ai suoi clienti, non era solo quella di seguire le varie vicende contrattuali tra aziende, burocrazia fiscale e lavorative. Spesso organizzava cordate, che risolvevano le difficoltà dei perdenti, non osservanti dei suoi preziosi consigli.